

Scenari

LE STRATEGIE UE

L'Europa fatica a lasciare il fossile

Resta ancora lontano l'obiettivo 20-20-20

PAGINA A CURA DI
Giuseppe Caravita

Le cifre parlano chiaro. L'Europa fa fatica ad attuare davvero la direttiva 20-20-20, che per il 2020 impone l'obiettivo del 20% di fonti rinnovabili sull'energia consumata nella Ue. Basta scorrere le statistiche compilate nel febbraio scorso dall'Ewea, l'associazione eolica europea. La star 2010, per nuova capacità energetica installata, non è stato il fotovoltaico (12 gigawatt al secondo posto) né l'eolico (9,3 gigawatt, al terzo), ma il gas (28,3 gigawatt). E persino l'elettricità da carbone ha visto più capacità installata (4,05 gigawatt) di quanta ne sia stata dismessa (1,5 gigawatt). Solo i vecchi impianti a gasolio (dismessi per 245 megawatt) appaiono in strutturale declino. E così il nucleare, che segna un saldo netto negativo per 400 megawatt.

Insomma, il mercato energetico europeo, di fronte alla crisi, sta reagendo solo in parte nella direzione indicata da Bruxelles. Sembra puntare su un mix in cui le fonti fossili (gas in primis) hanno ancora un ruolo importante. Anche se le rinnovabili rappresentano circa il 40% della nuova capacità (e la quota tiene da cinque anni).

Un trend ormai solido (grazie agli incentivi varati da quasi tutti i governi Ue, ma anche al decollo di grandi progetti nell'eolico offshore nordico), ma non sufficiente. Nel gennaio scorso la prima review sullo sta-

to di attuazione della 20-20-20 presentava un risultato paradossale: piani d'azione nazionali (stilati a inizio 2010) molto ambiziosi, e sommati assieme tali da centrare (e superare) l'obiettivo finale. Ma cifre reali al di sotto della tabella di marcia. Con la maggioranza degli stati membri in "rosso": quasi tutto il blocco dell'Est, ma anche Francia, Italia, Gran Bretagna e persino Danimarca.

I CONSUMI

Le rinnovabili rappresentano il 40% della nuova capacità installata. Ma il gas cresce a ritmi maggiori e perfino il carbone ha saldi positivi

Che fare? «Bisogna mobilitare il mercato unico europeo, e andare anche oltre - spiega Roberto Vigotti, delegato italiano del Gruppo rinnovabili all'Agenzia internazionale dell'energia -. Una maggiore cooperazione tra gli Stati membri e una migliore integrazione delle fonti energetiche rinnovabili nel mercato unico, attraverso adeguati strumenti finanziari, porterebbe al raggiungimento dei target fissati al 2020 e a un risparmio di 10 miliardi di euro l'anno. Tanto più oggi, con la crisi libica e in Medio Oriente e con le ricadute dell'incidente nucleare giapponese». I piani d'azione nazionali, anzitutto,

vanno rispettati in toto «innalzando, come chiede la Commissione, gli investimenti nelle rinnovabili dagli attuali 35 a 70 miliardi di euro l'anno - spiega Vigotti -. Raddoppiare gli investimenti nell'ambito del nuovo quadro legislativo europeo, implica da parte dei vari Paesi un notevole impiego di regimi di sostegno nazionali e ulteriori sforzi nella cooperazione allo sviluppo delle rinnovabili».

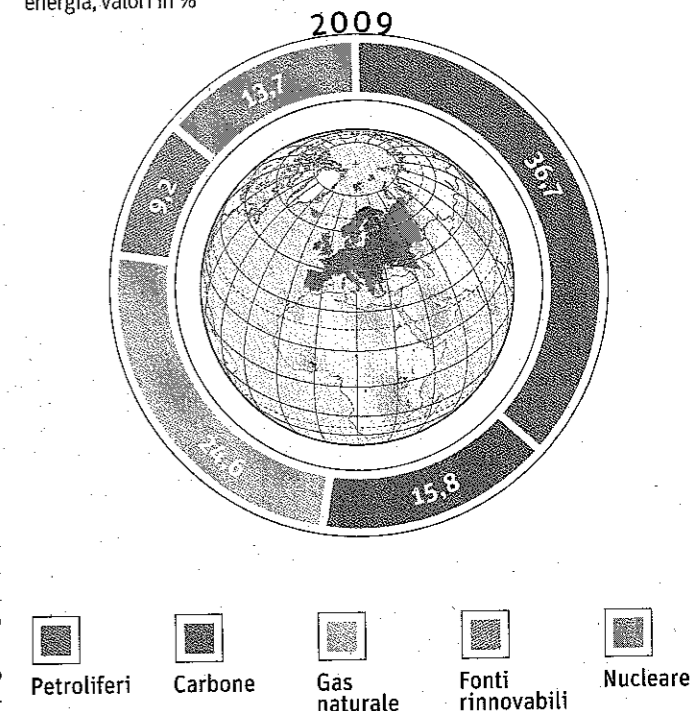
L'esempio da seguire è quello nordico: «La Commissione sottolinea con forza l'importanza di una convergenza dei regimi di sostegno nazionali per facilitare il commercio e muoversi verso un approccio più pan-europeo nello sviluppo delle energie rinnovabili. In alcuni casi una strategia integrata è una *condicio sine qua non*: nell'eolico offshore non sarebbe stata possibile la realizzazione di una rete nel Mare del Nord se gli Stati interessati e la Commissione non avessero sottoscritto un Protocollo d'intesa, così come nel Mediterraneo non sarebbe stato possibile l'import di energia dal Sud senza iniziative come Desertec e il Piano Solare Mediterraneo». D'altro canto gli sforzi, anche finanziari, fin qui fatti dai governi «hanno prodotto risultati ben visibili. Negli ultimi nove anni - conclude Vigotti - si è assistito alla diminuzione del 20% dei costi di produzione dell'energia eolica e del 57% dell'energia fotovoltaica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piani d'azione. M
tra Stati e un'int

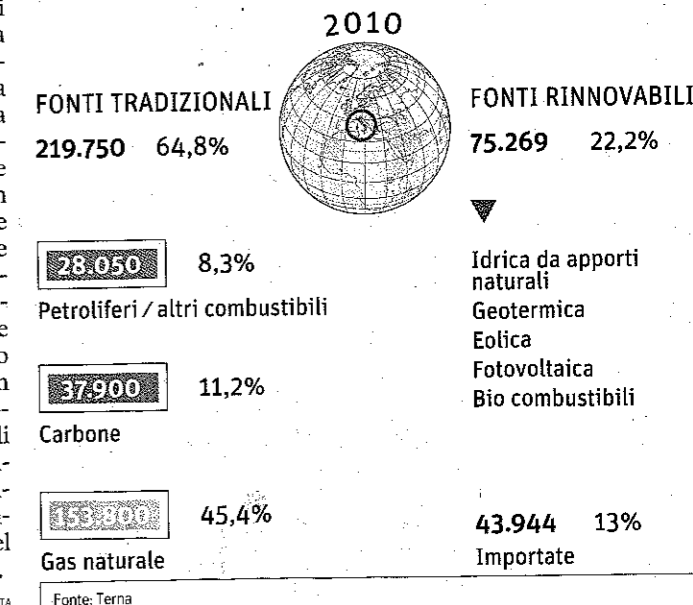
L'energia del vecchio continente

Consumo interno lordo di energia elettrica dei Paesi Ue per fonte di energia, valori in %



Fonte: Eurostat

Consumo interno lordo di energia elettrica in Italia (al netto dei pompaggi) per fonte energetica, valori in GWh



Fonte: Terna